

PECCATO

V Domenica di Quaresima / 3 aprile 2022 / Anno C

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Is 43,16-21

Sal 125

Fil 3,8-14

Dal Vangelo di
Gv 8,1-11



Meditiamo la Parola

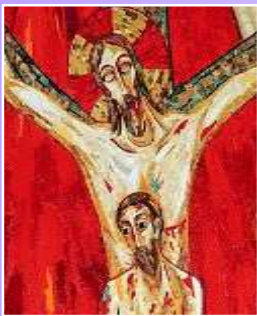
In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

In questa domenica la liturgia ci presenta l'episodio della donna adultera. In esso si contrappongono due atteggiamenti: quello degli scribi e dei farisei che vogliono condannare la donna, perché si sentono i tutori della Legge e della sua fedele applicazione, e quello di Gesù che invece vuole salvarla, perché Lui impersona la misericordia di Dio. È l'alba di un nuovo giorno e Gesù, nota il Vangelo di Giovanni, sta di nuovo nel tempio a insegnare. Una calca di gente lo circonda. Improvvisamente il cerchio degli ascoltatori viene aperto da un gruppo di scribi e farisei che spingono davanti a loro una donna sorpresa in adulterio. La trascinano gettandola proprio davanti a Gesù, e gli chiedono se si debba o no applicare la legge di Mosè. Vogliono tendere un tranello al giovane profeta di Nazareth per screditarlo davanti alla gente che sempre più numerosa corre ad ascoltarlo. Se condanna la donna va contro la tanto conclamata misericordia; se la perdona, si mette contro la legge. In ambedue i casi ne esce sconfitto. Gesù, chinatosi, si mette a «scrivere col dito per terra», quasi a ricordare che l'unico Legislatore e Giudice è Dio che aveva scritto la Legge sulla pietra. E poi dice: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». In questo modo Gesù fa appello alla coscienza di quegli uomini: li richiama alla consapevolezza della loro condizione di uomini peccatori, per la quale non possono arrogarsi il diritto di vita o di morte su un loro simile. A quel punto, uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani – cioè quelli più esperti delle proprie miserie – se ne andarono tutti, rinunciando a lapidare la donna. Questa scena invita anche ciascuno di noi a prendere coscienza che siamo peccatori, e a lasciar cadere dalle nostre mani le pietre della denigrazione e della condanna. Alla fine rimangono solo Gesù e la donna, là in mezzo: «la misera e la misericordia», dice Sant'Agostino. Gesù è l'unico senza colpa, l'unico che potrebbe scagliare la pietra contro di lei, ma non lo fa, perché Dio «non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva» (Ez 33,11). E Gesù congeda la donna con queste parole stupende: «Va' e d'ora in poi non peccare più. »



LA PAROLA

... diventa vita

In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a riconoscerci peccatori e a chiedere perdono a Dio. E il perdono, a sua volta, mentre ci riconcilia e ci dona la pace, ci fa ricominciare una storia rinnovata. Ogni vera conversione è protesa a un futuro nuovo, ad una vita libera dal peccato, una vita generosa.



...e preghiera

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

perché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Salmo 40,12-14.18



VADEMECUM

2. Principi di un processo sinodale

2.3 Attitudini per partecipare al processo sinodale

- Essere sinodali richiede di dedicare del tempo alla condivisione: Siamo invitati a parlare con autentico coraggio e onestà per vivere in modo integrato libertà, verità e carità. Tutti possono crescere nella comprensione attraverso il dialogo.
 - L'umiltà nell'ascoltare deve corrispondere al coraggio nel parlare: Tutti hanno il diritto di essere ascoltati, così come tutti hanno il diritto di parlare. Il dialogo sinodale dipende dal coraggio sia nel parlare che nell'ascoltare.
 - Il dialogo ci porta alla novità: ... disposti a cambiare le nostre opinioni in base a ciò che abbiamo sentito dagli altri.
 - Apertura alla conversione e al cambiamento: Spesso siamo resistenti a ciò che lo Spirito Santo sta ispirandoci a intraprendere. Siamo chiamati a mettere da parte quegli atteggiamenti ... che ci portano a prendere decisioni sulla base di come le cose sono state fatte in passato.
 - I sinodi sono un esercizio ecclesiale di discernimento: Il discernimento si basa sulla convinzione che Dio è all'opera nel mondo e noi siamo chiamati ad ascoltare ciò che lo Spirito ci suggerisce.
 - Siamo segni di una Chiesa che ascolta ed è in cammino: Ascoltando, la Chiesa segue l'esempio di Dio stesso, che ascolta il grido del suo popolo. Il processo sinodale ci offre l'opportunità di aprirci all'ascolto in modo autentico, senza ricorrere a risposte preconfezionate o a giudizi preformulati.
 - Lasciarsi alle spalle i pregiudizi e gli stereotipi: ...
 - Sconfiggere la piaga del clericalismo: La Chiesa è il Corpo di Cristo arricchito di diversi carismi in cui ogni membro ha un ruolo unico da svolgere. Siamo tutti interdipendenti gli uni dagli altri e condividiamo tutti una pari dignità all'interno del santo Popolo di Dio. Ad immagine di Cristo, il vero potere è il servizio. La sinodalità chiama i pastori ad ascoltare attentamente il gregge affidato alle loro cure, così come chiama i laici a esprimere liberamente e onestamente le loro opinioni.
 - Combattere il virus dell'autosufficienza:...
 - Superare le ideologie:...
 - Far nascere la speranza:...
 - I sinodi sono un tempo per sognare e "passare del tempo con il futuro": ...
- [...]

<https://www.synod.va/it/news/vademecum-for-the-synod-on-synodality.html>

<https://www.diocesifrosinone.it/notizie/ultime/per-una-chiesa-sinodale-comunione-partecipazione-e-missione.html>